

## Categoria Giovani

1^ classificata

**GORELLI MATTEO**

**“IL PODIO”**

**Motivazione** Colpisce l'originalità della forma scelta per descrivere gli effetti devastanti del lavoro pericoloso, ripetitivo, alienante sulla salute fisica e psichica. Una poesia semplice, diretta, efficace forse più di mille denunce.

*C'è stata la gara degli uomini che meglio sapevano nascondere il dolore.  
Marietto stava tutto il giorno gobbo,  
a produrre .macchinine per bambini immaginati  
a cui venivano vendute a prezzi esorbitanti.  
Ogni suo guadagno lo dava ai fratellini.  
Un giorno, sulle catene in produzione  
ha vomitato un polmone, aveva respirato  
troppa Morte.  
È arrivato 3°.*

*Giona invece, veniva dal Ghana  
e sotto al Caporale oltre ai pomodori  
toccava i seni delle negre per vedere  
se sul marciapiede avessero stuzzicato gli  
appetiti.  
Gli hanno fatto d'urgenza un TSO per  
il troppo sole preso. Diceva di aver parlato  
con il demonio dentro ai campi.  
È arrivato 2°.*

*Christopher il più codardo non parlava  
da 15 anni. Annodava il suo dolore sotto  
le soles delle scarpe, per schiacciarlo  
durante le giornate di lavoro. Faceva lo  
spazzino di fronte al Parlamento 120000  
Mozziconi al dì nel suo sacchetto. Ha  
aperto bocca chiedendo al Presidente:  
«Come mai le sigarette?»  
L'hanno arrestato per impudenza.  
È arrivato 1°.*

*Il podio, a Rebibbia, l'aveva costruito l'ultimo  
ragazzo che non sapeva più nascondere il  
dolore.*

2^ CLASSIFICATA

CAREGARI DAVIDE

“TIC TAC TIC TAC TIC TAC...DRIIIN”

**Motivazione** La poesia fa pensare alla vita di un giovane che si confronta con l'alienazione della quotidianità e un lavoro che c'è e non c'è. Una raffica di velocissime immagini, così come veloce è il passaggio dalla speranza, dal sogno, alla delusione, alla realtà.

*Tic tac Tic tac Tic tac...driiin  
Tuffo al cuore - sono dentro, sono fuori, sono dentro - sono dentro!  
Piscio, lavo, mangio, vesto. Un passo davanti all'altro  
Incastro invariabile, già penso  
Chiave, romba parte mentre penso  
Driiin chiama buongiorno problema spiega senti ail Testa  
Ding nero profuma no zucchero grazie  
Domanda rispondo chiedo attendo vedo sento presenzio  
La gabbia  
E fuori? Giornale, parlare, pensare, cercare  
Strozzato sperduto dove sono? Delusione  
Invidia sconforto mi distrae e fuori?  
Sono dentro, sono fuori, sono dentro - sono dentro!  
Allora forse domani, forse di più, forse meglio  
Resistere ancora, manca poco  
Sorridi sorridi impreca piano  
Impreca forte sorridi piano  
E ora?  
Clac, via ancora luce  
C'è ancora luce? Ci sei ancora tu? Dov'eri?  
Abbiamo perso un giorno, siamo scivolati più in la  
I nostri sogni? Quelli di ieri e quelli di oggi  
Non sono uguali, nemmeno noi lo siamo più  
Hai cucinato, grazie è sovversivo  
Io no e raccolgo questo tempo  
I tuoi i miei stracci di vita, guardiamoceli  
In segreto  
Contiamoci i denti, dentro gli sbadigli  
Ma guarda fuori, anche in questo buio  
È già ora di tornare a levigarci i sorrisi.*

3^ CLASSIFICATA

## CARRUBBA FRANCESCO

### “MILLE”

**Motivazione** A questo “Mille” la poesia affida un significato simbolico molto chiaro: la contrapposizione tra un sogno, un traguardo sia pur minimo ma sempre così lontano e irraggiungibile e la concretezza dei bisogni quotidiani di una vita precaria.

*Il mio lentissimo avvicinamento al Mille  
è un percorso sofferente  
pieno di ostacoli e dolori  
passi indietro e frustrazioni  
lavorare tutti i giorni  
senza più emozioni  
l'inerzia come compagna  
e le rate da pagare l'affitto della stanza  
e la benzina della macchina (ho preso anche il gpl)  
Una laurea a pieni voti appesa al muro  
supplicare Internet di trovarci un lavoro  
sui treni metropolitani  
mangiare panini imbottiti  
tra uno stage e l'altro  
rigorosamente non retribuiti  
vivere pari time  
o morire di full time?  
L'apprendistato da finire forse a 30 anni sarò libero (di possedere la mia vita)  
Chiedo solo mille euro per la mia generazione (e magari i buoni pasto)  
è il mio lentissimo avvicinamento al Mille  
il mio lentissimo avvicinamento al Mille*

**Categoria Adulti**

1^ classificata

## PONZIANI ERNESTO

### “L’EBBREZZA DELLA FABBRICA VUOTA”

**Motivazione** Quanta emozione suscita in noi questa poesia che sceglie di descriverci una fabbrica vuota non perché i lavoratori ne sono usciti ma perché non vi rientreranno! Un’immagine che in modo molto originale dà il senso del lavoro che sparisce e con esso la vita di molte persone.

*Lo stato di ebbrezza che da la fabbrica vuota s'aggrappa all'addome stringe  
con dita forti  
In ascolto dei miei passi vago con occhi stupiti attento al nulla  
padrone di niente  
Ma è diverso rimanere  
quando tutti se ne sono andati che aprire il mattino  
sapendo che nessuno arriverà*

2^ classificata

## TAIOLI ANGELO

### “DAL FERRO E DAL FUOCO”

**Motivazione** Sono i ricordi rivissuti alla luce dell’attualità a dare corpo al sentimento di delusione e rammarico per lo sfruttamento del lavoro in fonderia, delle lotte di chi in essa operava con fatica (padri, fratelli, compagni), al dolore di vedere i luoghi di quel lavoro trasformati magari in supermercati, parcheggi, strade... L’impersonale e il superficiale al posto della condivisione e della produzione!

*Tu eri il signore del ferro e del fuoco  
quando io lo ero dei nidi più alti...  
- allora  
non sapevo che la gazza è compagna  
dubbiosa per il cuore,  
soltanto  
che il cuculo sfruttava cove d'altri,  
ed il padrone te, che consumavi  
la tua giovinezza nel fumo*

*delle colate in fonderia...*

*Che per te, i cavalieri  
bianchi al galoppo dei miei sogni,  
avevano il colore  
dei celerini quando caricavano  
contro i cancelli chiusi della fabbrica...*

*- qui, ora  
s'è alzata un attimo la nebbia  
dal parcheggio costruito sui ricordi,  
dove ancora ritorni  
il tempo di un indugio della mente...*

*A salire nel grigio dell'inverno,  
soltanto rampe tristi di cemento  
e automobili e uomini  
in corsa verso niente.*

### 3^ CLASSIFICATA

#### RIJLI MONICA

##### “MINIERA”

**Motivazione E' con forza, quasi un pugno nello stomaco, che questa poesia mette al centro dell'attenzione oltre alle condizioni di lavoro nella miniera, la terribile realtà a cui pensiamo sempre troppo poco, di chi va al lavoro salutando i propri cari come se fosse l'ultima volta, cosa che per alcuni purtroppo sarà una crudele realtà.**

*Il bagliore dell'alba  
un bacio di commiato  
il lungo camminare verso la paura  
un ascensore attende  
le tue sorti  
aprendo le sue porte  
ti trascina in una  
discesa lenta  
verso un inferno interiore  
del senso del dovere  
il buio  
la polvere  
la mano sullo scalpello  
vibrazioni  
di una vita incomprensibile  
la luce si allontana  
l'incertezza  
regna sovrana  
un boato cancella  
ciò che prima eri stato  
un ultimo ricordo  
il bacio di commiato.*



## CATEGORIA SENIOR

1^ classificata

**BUSISI SCAGLIA IGINIA**

**“CATENA DI MONTAGGIO”**

**Motivazione** Che immagine stupenda quella espressa per dare umanità a un lavoro pericoloso e ripetitivo! E' il tentativo di trasformare la fabbrica e il lavoro in catena nel luogo dei ricordi piacevoli, dei sogni e degli affetti visto che la spersonalizzazione nel luogo di lavoro non consente i rapporti umani.

*Quando sono alla catena di montaggio  
a fissare quattro bulloni in diagonale  
a poco a poco li trasformo in quattro stelle  
e una diventa la stella polare.  
Con l'ossidrica fabbrico scintille  
e qualcuna mi scotta la mano  
e io ricordo scintille più belle  
quando in agosto si spengono le stelle.  
Il rumore del mio stabilimento  
diventa suono di onde e di mare  
ed io ritorno a folate di vento  
notte intere passate a pescare.  
Paese mio spazzato dal vento  
con le scintille che salgono nel camino  
fisso bulloni nel mio stabilimento*

2 ^ CLASSIFICATA

**DE CAPRIO DOMENICO**

**“A/R MISSIONE LAVORO”**

**Motivazione** La stesura in dialetto rende piacevolmente melodiosa e musicale l'immaginifica descrizione dei viaggi dei pendolari. Sembra di essere su uno di quei vagoni carichi di cose ma soprattutto di pensieri, preoccupazioni, sogni e un'unica certezza: il lavoro che ti aspetta ogni mattina per poter

arrivare alla sospirata pensione.

*'A vita cuntinua, cagna 'a stagione...  
l'appuntamento è sempe 'a Stazione!  
Te scete 'a matina e nunnè mai ampresa  
e te capuote dint'a solita ressa!*

*Sempe 'e stesse facce! 'O stesso scenario!  
S'accumencia e' sette e trenta 'o primmo binario.  
Libbre, bborze... 'a marenna e giornale;  
in vettura se parte comme a tante animale!*

*Ce sta chi s'assetta e chi resta allerta,  
chi guarda 'a campagna, chi sistema 'na sporta,  
chi sente 'a musica e chi legge pesante,  
ma invece de' pagine pensa 'a fatica armante.*

*'A vita è cchiù moscia e 'nu treno girammunno,  
te cride 'e sta a galla e vai sempe cchiù 'nfunno!  
Se contano 'e juorne e' chesta missione  
pe sospirà cu nu muorzo e' penzione.*

TRADUZIONE:

A/R MISSIONE LAVORO

La vita continua, cambia la stagione...  
l'appuntamento è sempre alla stazione!  
Ti svegli al mattino e non è mai presto  
per poi riversarti nella solita ressa!

Sempre le stesse facce! Lo stesso scenario!  
Si comincia alle sette e trenta al primo binario.  
Libri, borse... la merenda ed il giornale;  
in vettura si parte stipati come tanti animali!

Qualcuno si siede, tanti restano in piedi,  
c'è chi ammira la campagna, chi sistema la sporta,  
chi ascolta musica e chi si concentra nella lettura,  
ma invece delle pagine pensa alla fatica quotidiana.

La vita è più lenta di un treno giramondo  
credi di stare a galla e scivoli sempre più in fondo!  
Si contano i giorni di questa missione  
per sospirare con un morso di pensione non so nemmeno il  
nome del vicino.

3^ classificata

**GIURDANELLA LUIGI**

**DEFORMAZIONE PROFESSIONALE**

**Motivazione** La competizione tra colleghi è l'argomento di questi versi che con arguta ironia ci portano all'amara conclusione che il **carrierismo basato sulla falsità e sul tradimento persino dell'amicizia può sostituire l'epoca dei veri e solidali "compagni di lavoro" disposti a lottare per i tuoi diritti senza pensare egoisticamente solo a se stessi.**

*Pensavamo che fosse scoliosi  
ma era una forma d'inchino.  
Pensavamo a un tic nervoso  
ma era un modo d'assentire.  
Pensavamo che balbettasse  
ma era il suo modo di dire di sì.  
Pensavamo che fosse pezzente  
ma era il suo modo di chiedere aumenti.  
Pensavamo che fosse amicone  
ma era il suo modo d'arruffianarsi.  
Ed ebbe la promozione, infine !*

*Gli passerà la scoliosi.  
Non avrà più il tic nervoso.  
Parlerà speditamente.  
Non chiederà aumenti.  
Sarà più coerente  
pensavamo,  
ormai ha avuto la promozione, infine !*

*Ma non fu così: l'inchino  
era scoliosi, ormai.  
E l'assentire  
un tic nervoso, ormai.  
E quei sì  
erano balbettii, ormai. Fare il pezzente  
determinante, ormai.  
E l'amicizia gli era indifferente, ormai !*